

Nel corso della storia, l'esperienza sociale aumenta, si evolve e si confronta con l'ambiente. Se siamo preoccupati per l'esperienza sociale e umana, ci preoccupiamo di come poter avere accesso a tale esperienza. Questa esperienza può essere trasmessa oralmente o attraverso gli oggetti.

Nel primo caso si tratta di una trasmissione che, a parte la distorsione che potrebbe subire con il passare del tempo, può interrompersi e scomparire. Nel secondo caso si tratta di informazioni che possono essere trasmesse attraverso gli oggetti.

Vediamo che gli Offizi sono direttamente legati alla produzione di oggetti. Troviamo così due tipi di uffici: quello che risponde alle esigenze del momento, la tecnica, per esempio; e quello che è uguale in luoghi e tempi diversi, che produce oggetti che, a latitudini diverse e in momenti storici diversi, posseggono lo stesso codice. Quest'ultimo tipo di Ufficio è quello che ci interessa. Sebbene possa avere elementi epocali e manifestarsi attraverso di essi, ciò non è sostanziale di questa tipologia di Uffici. Ad esempio, troviamo nelle opere egiziane un'organizzazione sociale, un substrato e risposte esterne diverse da quelle che troviamo nelle opere Inca, ma in entrambe osserviamo la stessa linea di pensiero, la stessa metrica, la stessa precisione e lo stesso tono. Potremmo dire che "da fuori" sono diversi, ma che internamente sono uguali. Gli oggetti sono diversi ma internamente sono realizzati nello stesso modo. Non ci interessa la manifestazione esterna, ciò che è epocale, quello che ci interessa è avere accesso a quella metrica interna, a quel codice generale.

Abbiamo detto che esistono due modi per conoscere questa metrica: una trasmessa oralmente (dai genitori ai figli o attraverso le corporazioni, come nel Medioevo, ad esempio) e l'altro che è stato criptato nell'oggetto e che dovremo decifrare per conoscere quel codice.

Per noi il lavoro degli Uffici consisterà nell'imparare quel codice, quella metrica interna.

Le produzioni esterne sono adattamenti al tempo e allo spazio. L'obiettivo è dato dal tono interiore e dall'accuratezza e permanenza con cui quell'oggetto è stato realizzato. Quindi possiamo parlare di una metrica oggettiva. Un oggetto avrà valore per noi se avrà queste caratteristiche di tono, permanenza, accuratezza e ordine, cioè quella metrica oggettiva. Diciamo che c'è metrica quando c'è un lavoro metodico, quando c'è permanenza, pulcritudine e tono. Se uno di questi termini esiste senza l'altro si genera il prodotto soggettivo. Ad esempio, un oggetto realizzato con precisione, ma senza permanenza, sarà un lavoro incompleto.

Se permanenza, pulcritudine e tono saranno proporzionati correttamente, la produzione sarà oggettivamente valida.

L'apprendimento degli Uffici ha a che fare con la preparazione di un ambito mentale che ci permetterà, in seguito, di lavorare bene con quelle che conosciamo come Discipline. Gli Uffici iniziano nel lavoro con le Discipline.

Non pensiamo che quando si lavora con gli Uffici succeda qualcosa di straordinario, non abbiamo alcuna aspettativa di trasformazione con gli Uffici. Pretendere una cosa del genere ci metterebbe fuori dal tono degli Uffici. D'altra parte, anche chi lavora cercando risultati nella produzione dell'Ufficio è fuori tono. **Pensiamo semplicemente che lavorare con gli Uffici ci metta in una frequenza adeguata.**

Gli Uffici sono numerosissimi, ne abbiamo tanti quante sono le attività umane. In essi potrà esserci metrica se internamente si lavora con una metrica oggettiva. Non ci occupiamo di qualsiasi Ufficio (ad esempio l'arte della fotografia). Prendiamo quegli Uffici che hanno resistito alla prova del tempo, che permangono attraverso il tempo. L'Arte, in senso semplice, è per noi un'esteriorizzazione eccessiva dell'Ufficio. Tuttavia, può esserci un'Arte Oggettiva, e quell'Arte ha a che fare con la metrica interna dell'Ufficio.

Per esempio nel lavoro con gli Uffici potremmo usare tutte le tecniche moderne, fino al raggio laser; potremmo fare disegni che coincidano con la moda del tempo ma questo non sarebbe l'aspetto sostanziale, sarebbe la "personalità" dell'Ufficio. Per noi l'importante sarà sempre la metrica interna. Per noi non esiste un vero Ufficio se non possiede un centro di gravità, quel centro di gravità è dato dalla metrica. Quindi quando parliamo di Uffici che permangono nel tempo ci riferiamo a quegli Uffici che hanno mantenuto un centro di gravità invariabile. Così diciamo che esistono Uffici Oggettivi. Questi sono gli Uffici con cui siamo interessati a lavorare.

La metrica interna è qualcosa che può essere misurata con esattezza, che risponde alla struttura dell'essere umano. Questa metrica ha a che fare con un numero e una macchina.

Se la natura è costituita secondo quella metrica, se anche l'uomo come oggetto naturale è costruito secondo quella metrica, possiamo dire che questa metrica è sovrumana, trascende l'uomo, è oggettiva, poiché questa metrica si trova sia nella chiocciola che nella spirale di una galassia

L'uomo, a differenza degli altri esseri, ha la capacità di riprodurre questa metrica al di fuori di sé. Vediamo allora l'uomo come intermediario, tra quelle leggi che non dipendono da lui e il mondo. Se l'uomo può riprodurre quella metrica fuori di sé, potremmo inferire che quella metrica sia anche dentro di lui. L'uomo, possedendo e riproducendo quella metrica, entra in risonanza con la Natura. L'approccio ad un'arte oggettiva è dato dall'utilizzo di quella metrica da parte dell'operatore.

C'è dominio di un Ufficio quando qualsiasi oggetto può essere prodotto secondo quella metrica e secondo una formula precisa.

Altro punto di interesse dell'Ufficio è quello di ponte, passaggio alle Discipline. Negli Uffici c'è un lavoro statico perché statica è anche la sua base, la metrica con cui lavora. Nelle Discipline, al contrario, si parla di trasformazione nella metrica stessa, si parla di processo, di dinamica.

Padroneggiare un Ufficio richiede molto tempo, anni di dedizione, richiede l'accumulo di lavoro ed esperienza. Questa situazione ci pone di fronte alla necessità di scegliere il modo in cui lavoreremo, in linea di principio, con gli Uffici. Ci sono due possibilità: o dedichiamo tutta la vita ad un Ufficio oppure abbiamo una visione d'insieme, li percorriamo velocemente tutti, comprendendo le leggi che regolano ogni Ufficio ma senza specializzarsi. Quest'ultima forma ci consentirebbe un'estensione sufficiente, ma non così tanta profondità. Non ci interessa produrre specialisti, ma piuttosto comprendere le leggi generali. Comprendendo questo, spetta a ciascun individuo decidere se specializzarsi o meno in un Ufficio.

Gli Uffici che abbiamo scelto per lavorare sono:

- Iconografia, che ha a che fare con la simbolica in generale e che ci porta alla Disciplina Morfologica.

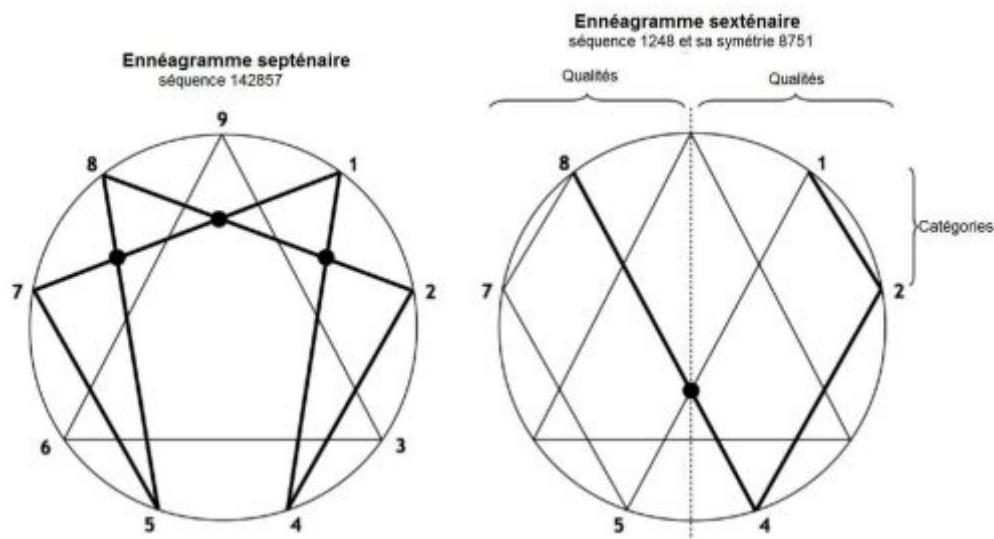
- Il Ludismo e in generale gli Uffici di Rappresentazione, che ci mettono in contatto con gli atti interni e ci indirizzano verso la Meditazione Trascendentale.
- Gli Uffici Rituali, ci mettono in condizione di liberare in noi una certa energia interna e ci conducono alla Disciplina Nostro Yoga.
- Gli Uffici Spagirici, nei quali ci occupiamo di lavorare con la materia, che ci porta al tema dell'Alchimia. Negli Uffici Spagirici ci preoccupiamo del problema della stabilità della materia e della sua instabilità, della sua manipolazione e in generale, quando si lavora con essa, non ci preoccupiamo della sua trasformazione che è già argomento della Disciplina Alchemica.

Abbiamo visto che gli Uffici hanno a che fare con un lavoro con le cose, con la produzione di un oggetto, ma soprattutto abbiamo visto che l'Ufficio è lo studio e il lavoro con una metrica che non ritroviamo solo negli oggetti prodotti dall'uomo, ma anche nella Natura.

Da dove otteniamo quella metrica? Abbiamo detto prima che questa metrica ha a che fare con un determinato numero e una determinata macchina. Questo numero è il numero aureo, che da un punto di vista matematico nasce dalla progressione $3/2, 5/3, 8/5, 13/8, 21/13, 34/21, 55/34, \dots$, dove compare la costante Phi Φ che è pari a $34/21, 1.618$. Tuttavia, per lavorare negli Uffici utilizziamo la proporzione 3-5-8 che chiamiamo "proporzione aurea".

Parliamo anche di una macchina. Questa macchina è una struttura di relazione che risponde a quella metrica, è l'enneagramma sestenario.

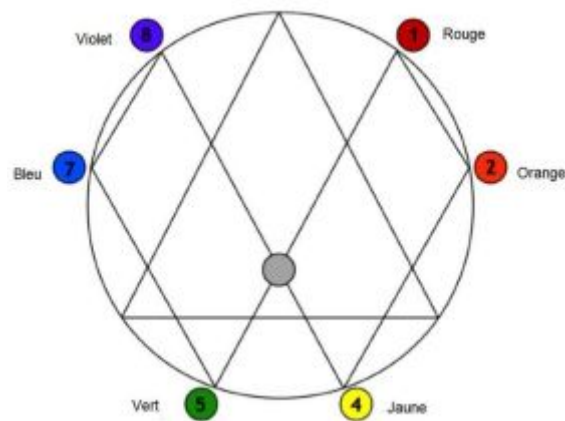
Stabiliamo differenze tra l'enneagramma sestenario e l'enneagramma settenario. L'enneagramma settenario è espositivo e risponde alla forma 142857. L'enneagramma sestenario è invece operativo, poiché in esso appare una struttura di relazione che spiega la relazione compensatoria degli elementi.



Vediamo nell'enneagramma sestenario un unico centro di gravità, a differenza dell'enneagramma settenario, dove ne compaiono tre. Un'altra differenza fondamentale è data dalla sequenza. Nel sestenario si vede la progressione e il cambiamento di qualità, mentre nel settenario ci sono progressioni, regressioni e nessun cambiamento di qualità.

Sviluppando un po' più l'enneagramma sestenenario, che è ciò che spiegherà la gestione della proporzione armonica, vediamo il numero 1428 e il suo simmetrico, che stabilisce la divisione in due qualità. Anche lì appare la proporzione 3-5-8, dove il segmento $12=3$, $24=5$ e $48=8$.

Se prendiamo come appoggio l'enneagramma caricato con i colori, vediamo che la divisione in zone o qualità è quella del caldo e del freddo, la sequenza 12345... va dal rosso, che è il colore con maggior volume e minore vibrazione, a viola, che è il colore dal volume più basso e dalla vibrazione più alta. La sequenza interna ci mostra la meccanica compensatoria e le proporzioni interne. Possiamo vedere le proporzioni nelle miscele, ad esempio 3 di rosso e 5 di giallo danno l'arancione. Per quanto riguarda la compensazione degli elementi che si oppongono tra loro, la proporzione compensatoria è data dalla linea interna che li unisce. Qui appare il punto medio o "grigio", che è il punto da cui si controlla tutta la struttura.



Tornando al nostro tema vediamo che la gestione di questo enneagramma è legata al lavoro con le proporzioni, con una proporzione ben precisa; che questa proporzione ha a che fare con un rapporto costante che ritroviamo anche in Natura; e che l'operatore, quando lavora con queste misure e proporzioni, si proporziona internamente, si mette in risonanza con i principi universali.

Ci chiediamo perché la Medicina Naturale e la Fitoterapia in particolare, siano considerate Offizi di Scuola. Se ricordiamo che per noi gli Uffici sono tutte le attività umane che non appartengono ad un tempo particolare, quelle cioè che possiamo rintracciare in tutti i momenti dell'uomo, è chiaro che la Medicina Naturale resta inquadrata in questa categoria. È noto il fatto che l'uomo ha dovuto ricorrere, in tutti i tempi, alla Natura, e specificatamente ai suoi regni, per ottenere le sostanze che avrebbero agito come rimedio alle sue malattie. Questi regni, animale, vegetale o minerale, compongono, a seconda di come si lavora con le sostanze di alcuni di essi, le diverse linee che ha assunto la Medicina Naturale.

A noi interessa qui la Fitoterapia, cioè l'ottenimento di preparati a partire da sostanze del regno vegetale, con tutta l'ampiezza che ciò comporta, dai batteri e licheni fino ai grandi rappresentanti della specie.

Per operare su questa linea dobbiamo ricorrere alla tradizione, che ci dà la possibilità di ripercorrere i diversi usi che a ciascuna sostanza furono dati, attenti alle distorsioni che subirono nel tempo. Ad esempio la belladonna, un tempo utilizzata dalle donne per abbellirsi (ingrandimento della pupilla dovuto all'azione dell'atropina), venne successivamente utilizzata per le sue proprietà vasodilatatrici e asteniche. Aggiungiamo a quanto sopra che, **come in altri uffici, qui ci interessa quella metrica interna** che l'operatore ottiene, senza proporselo, con la semplice sperimentazione e manipolazione di sostanze.

Potremmo vedere, nel processo generale dell'Ufficio, tre momenti definiti. Un primo momento in cui l'officiante prepara il suo ambito, entra in contatto e conosce le possibilità dei suoi strumenti e acquisisce conoscenza delle sostanze con cui si appresta ad operare. Un secondo momento dove inizia il lavoro di insieme, cioè struttura tutta quella conoscenza differenziata e un terzo momento che si riferisce specificatamente alla produzione. Ma dobbiamo ricordare che questi passi costituiscono il processo generale e che l'officiante si muove con elementi di tutti, non importa in che momento si trova. Non si tratta cioè di un processo lineare (prima una cosa e poi un'altra). A poco a poco si avrà maneggio ed esperienza in tutto lo spettro.

I) CARATTERISTICHE GENERALI COMUNI A TUTTI GLI OFFIZI: PULCRITUDINE, PERMANENZA E TONO

- A. PULCRITUDINE: Diciamo che c'è pulcritudine quando l'officiante e l'ambiente sono asettici, per cui si usa acqua e sapone come elemento più adatto, a cui si può aggiungere anche l'uso di alcol etilico puro. Un altro elemento moderno che fornisce buoni risultati è il detergente (Ultrapon)¹.

Lo strumentario deve essere sterilizzato per cui utilizziamo l'autoclave, che per ragioni di economia si può sostituire con una pentola a pressione, oppure semplicemente trattandoli con acqua bollente a più di 100 gradi per circa 5 minuti. Dopo ogni lavoro, la prova effettuata deve essere isolata in un luogo adeguato. Ci deve essere ordine sul posto di lavoro, qualunque esso sia. È evidente anche la necessità di un'etichettatura per classificare ciascuna sostanza.

- B. PERMANENZA: Questo punto non si riferisce ai "supporti" che si possono dare nel lavoro. Si presta invece attenzione all'elaborazione di un piano di lavoro che non deve essere

¹ NDT: Si tratta della una marca di un detergente locale e dell'epoca

alterato dai suggerimenti che emergono (tali suggerimenti potrebbero essere annotati e sviluppati in un nuovo piano). Ad esempio: all'interno del progetto del giorno contemplo il decotto di una sostanza e quando affronto il compito penso all'utilità di fare altri decotti giacché sto utilizzando gli strumenti adeguati. Questa è mancanza di permanenza e deviazione dal piano.

Quanto sopra mi chiarisce la possibilità di contemplare diverse operazioni nel piano giornaliero, ricordando che non si può passare ad un'altra produzione prima di aver completato quelle iniziate.

- C. TONO: C'è tono quando si lavora secondo misura e proporzione. Diciamo che lavoriamo con la misura quando si osserva sempre la stessa unità di misura, ad esempio nei liquidi il centimetro cubo (c.c.) o il millilitro (ml) e nei solidi il grammo (g); non è necessario ricorrere a queste convenzioni, in quanto l'operatore può averne di proprie purché, ovviamente, non le cambi.

C'è proporzione quando si lavora con l'enneagramma (il nostro appoggio per proporzionare). Dobbiamo tenere presente che la misura e la proporzione non riguardano solo la sostanza, ma si estendono all'attività dell'operatore nell'Offizio. Così leggiamo, nel libretto numero 8, che la ricerca e la sperimentazione sono possibili solo entro misura e proporzione. Avevamo parlato, ad esempio, della raccolta di dati sulle sostanze nel tempo come di un elemento valido, ma qui aggiungiamo che se questa ricerca fosse esagerata impedirebbe la sperimentazione, che non inizierebbe in attesa del "dato definitivo".

II) PADRONANZA DELL'OFFIZIO:

Padroneggiamo l'Offizio quando riusciamo a ottenere, secondo la formula richiesta e il genere specifico, un effetto preciso. Ricordiamo che non bisogna confondere la padronanza dell'Offizio con la prescrizione di sostanze, il che sarebbe una deviazione dallo scopo della Fitoterapia.

III) RICORDIAMO CHE GLI OFFIZI EDUCANO E PREPARANO ALLE DISCIPLINE

E che ogni Disciplina ha offizi ad essa correlati.

Avevamo già visto che la Fitoterapia è una branca della Medicina Naturale e che, quindi, è relazionata con l'Alchimia. Ora, questa Disciplina processa la materia e la domanda è come vedere la relazione della Fitoterapia con la materia. Leggiamo nel libretto n°8 che si tratta di un Offizio di modificazione vegetativa e per osservare quanto detto faremo riferimento ad un enneagramma dei centri. Lì vengono disposti ponderando il vegetativo come il più importante (da questo punto di vista) al punto 1, poi in ordine crescente di vibrazione gli altri. Si potrebbe valutare tutta la struttura come vegetativa e poi, per esempio, collocare il sesso al punto 1, ma il primo ordinamento ci è più utile, poiché vediamo il vegetativo come soma, cioè come materia. In esso non c'è una sequenza esterna, ma piuttosto delle linee interne che sono alchemiche (di trasformazione).

Per valutare l'azione delle sostanze si fa riferimento ad un enneagramma di sistemi, ma chiarendo da un punto di vista molto generale. Le particolarità o la specializzazione richiederanno ricerca in base alle esigenze dell'operatore.

In ogni caso e considerando le differenze di piani, l'enneagramma dei sistemi può essere visto riferito al centro vegetativo. Qui c'è un ampio campo di investigazione.

IV) AZIONE E REAZIONE VEGETATIVA

La ponderazione dell'azione della sostanza nell'enneagramma del sistema, riferita alla reazione ponderata nell'enneagramma dei centri, ci permette di valutare la sostanza in questione.

- A. Primario, secondario e terziario: le sostanze non hanno un'unica azione e possono attivare diversi punti di un sistema. In questo modo si può valutare in esse un'azione primaria, secondaria o terziaria, secondo i loro effetti. Ad esempio il boldo ha un'azione tonica sullo stomaco, ma come secondaria un'azione tonica sul duodeno.
- B. Chiamiamo complessa qualsiasi sostanza che agisce in più di un sistema o in più punti di uno di essi.

E' di spostamento ogni sostanza in cui, innalzandone una qualità, se ne sposta l'azione; ad esempio l'equiseto, che ha principalmente azione sul sistema digestivo (diuretico), agisce secondariamente sul sistema muscolare per la sua azione squilibrante del calcio e del sodio.

Se volessimo cambiare la sua azione secondaria in primaria, dovremmo neutralizzare la sua azione digestiva con un'altra sostanza che agisca primariamente sul sistema nervoso, proporzionando in base all'enneagramma, al ciclo diurno, alla sensibilità, all'esteso, ecc. Lo diciamo in linea di principio, comprendendo che tutto ciò deve essere sviluppato in modo appropriato. Le sostanze paradossali sono sostanze complesse e mutevoli, ad esempio il boldo non agisce allo stesso modo al mattino come alla sera, poiché questa azione paradossale ha a che fare con i cicli diurni. Un altro esempio è il tabacco, uno dei più paradossali.

La nostra paletta

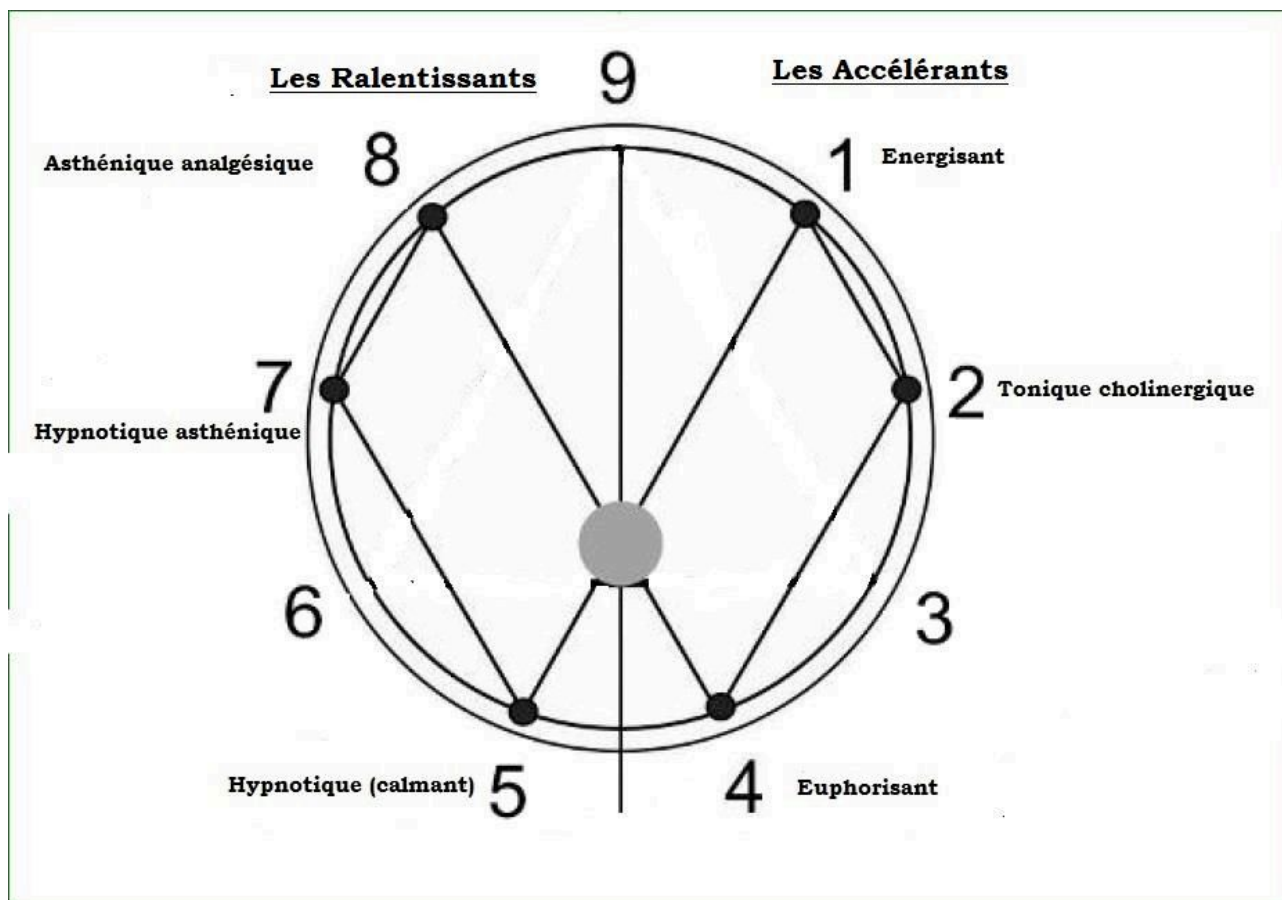
Per concretizzare la nostra paletta, si sono cercate sostanze molto generali e conosciute, cercando di garantire che abbiano una chiara azione primaria, senza azione secondaria o terziaria.

- Punto 1, come energizzante esemplifica la cannella, di cui usiamo le foglie, è di origine asiatica, pianta annuale², bassa, con foglie grandi e smussate, queste sono quelle vendute per uso culinario, ha proprietà secondarie e terziarie conosciute, ma soavi e che passano inosservate ed è un energizzante di tutti i sistemi. Agisce molto delicatamente sul sistema endocrino e molto bene su quello nervoso, muscolare e sanguigno.
- Punto 2, tonici colinergici, ad esempio usiamo boldo e celidonia. Utilizziamo il decotto per estrarre la sostanza. Utilizziamo solo le foglie del boldo (fresco è meglio), è un arbusto annuale americano. La celidonia è un piccolo arbusto di cui si utilizzano foglie e steli freschi. Non usiamo il giusquiamo, che sarebbe nello stesso posto enneagrammatico, a causa della sua azione paradossale. Usiamo l'infuso. Se si desiderano azioni più blande verrà preparato in lisciviazione.
- Punto 4, euforizzanti. Qui è esemplificato con il mate (Ilex) di cui si utilizzano foglie e steli giovani. Usiamo la lisciviazione, la cottura. Ha effetti lassativi. Troviamo che a questo punto appartengono anche caffè e tè ma il primo ha un'azione secondaria e terziaria a seconda della sua preparazione. A seconda di quando viene ingerito, il tè ha un'azione sedativa paradossale e previene la formazione di calcio nelle arterie del sistema circolatorio.
- Punto 5, Ipnogeni: utilizziamo la passiflora o fiore della passione, di cui viene utilizzata la pianta intera, foglie, fusto, frutti, radici (i frutti però hanno un effetto migliore). Si prepara in infusione e decotto. Bisogna distinguere questa passiflora, che ha fiori di colore verde-viola-giallo, con le foglie più grandi rivolte verso l'interno da quella rossa, che non è molto diffusa ma velenosa.
- Punto 7, Ipnogeni astenici: ad esempio viene utilizzato il tiglio, un albero frondoso e annuale³, di cui utilizziamo i fiori. Si prepara mediante lisciviazione.

² NDT: "Annuale" sembra essere utilizzato in questo testo per "perenne". Una pianta annuale è una pianta il cui ciclo vitale dura solo un anno, cosa che non accade con la cannella o il boldo menzionati qui.

³ NDT: In Italia, nessun tipo di tiglio ha foglie sempreverdi.

- Punto 8, astenici analgesici. Si utilizzano i chiodi di garofano, di origine asiatica, che sono i più utilizzabili. Ce n'è uno dubbiosamente americano con un'azione diversa. Si prepara in un decotto (non più di 5 minuti) dei fiori.



Tutte le sostanze presenti in questa paletta possono essere preparate mediante macinazione e macerazione, Ciò dipenderà dal veicolo su cui verrà esteso.

Deve essere chiaro che l'azione delle suddette sostanze servirà a testare quelle nuove su cui l'operatore sta lavorando.

La risposta vegetativa dipenderà dal grado di concentrazione o estensione della sostanza, dalla specificità, cioè dall'azione in un punto determinato, dall'opportunità, la quale è determinata dal ciclo quotidiano (macchina punto, bioritmo, cicli vitali, ecc.), dove si comprende lo stato vegetativo predominante e il rigetto o meno che si verifica nel ricevente.

Opportunità e sensibilità vengono soppesate dal taumaturgo (da tau, vita in greco, colui che si dedica a infondere la vita) con enneagrammi di valutazione.

V. SPAGIRIA DELLA FITOTERAPIA⁴

Misura e proporzione

Sappiamo che chiamiamo 1,618 il numero aureo (phi), risultante dalla divisione di due termini consecutivi della serie di Fibonacci. Da questa serie la proporzione 3-5-8 ci dà i valori delle linee

⁴ La spagiria è l'arte di separare e riunire/raccogliere i costituenti principali dei corpi.

interne dell'enneagramma, dividendole simmetricamente quando si intersecano (1-2-4-8 e 8-7-5-1).

Un altro punto non sviluppato lo troviamo quando si fa riferimento alla divisione in tre zone, poiché da un lato osserviamo similitudini tra energizzanti e tonici colinergici e dall'altro tra anestetici-analgescici e astenici-ipnogeni. Non vediamo alcuna somiglianza tra sedativi ed euforizzanti.

Dividendo l'enneagramma in due parti, chiamiamo acceleranti le azioni che rimangono a destra, e ritardanti le altre, nel punto in cui si intersecano ubiciamo quelle stabilizzanti.

Abbiamo trovato chiare equivalenze tra energizzanti e sedativi, tra euforizzanti e analgesici-anestetici, ma non sono state dimostrate le equivalenze tra tonici colinergici e astenici ipnogeni.

Per quanto riguarda la complementazione non c'è esperienza e bisognerà indagarla, invece le opposizioni sono chiare, e proporzionando secondo linee enneagrammatiche si ottiene il neutro.

Potremmo ponderare una nuova sostanza e scoprire che non è chiaramente localizzata in un punto dell'enneagramma, ad esempio una energetica derivata dalla tonica. In tal caso andrebbe inserita al punto 2 e tutti gli altri andrebbero spostati per operare sulla valutazione. In ogni caso, e tenendo conto di quanto detto a proposito dei complementi, questo punto andrebbe approfondito.

Ogni sostanza in Natura ha tre livelli che consideriamo primario, secondario e terziario. Il primario ha un'azione più definita, il secondario ha un'azione media e il terziario ha un'azione minore.

Resta inteso che quando le si combina con altre, è necessario tener conto dell'interazione di questi tre livelli.

Sostanze, tinture e triturazioni madre

Chiamiamo Sostanza Madre la sostanza ottenuta dalla materia prima con qualsiasi metodo estrattivo, in soluzioni sature di acqua pura. La tintura madre è una qualsiasi soluzione satura in alcool etilico a 96 gradi. Per ottenere la tintura madre, si mette la sostanza nell'alcool, dopo 30 giorni se non è satura, si ripete l'operazione con nuova sostanza, fino a saturazione. I testimoni permetteranno di misurare questi processi, con la pratica (i colori).

Si ottiene da una triturazione madre, una polvere impalpabile. Questa macinazione può essere semplice o composta a seconda di come vengono triturate una o più sostanze. Quindi viene passata al mortaio. Il prodotto formatosi nel mortaio viene setacciato attraverso un setaccio da 400 mesh (e sostituito con nylon a trama molto fine).

Sia le sostanze madri, sia le tinture madri, sia le macinazioni madri, estese in un veicolo, danno come risultato il prodotto.

Veicoli

- Liquidi
Come veicolo liquido utilizziamo acqua pura pentadistillata.

Sciroppi: acqua e zucchero in proporzione da 200 a 400 grammi/litro più acido borico come conservante in proporzione variabile dall'1 al 10%, colorati con caramello e migliorati nel gusto con mentolo-anetolo o eucaliptolo.

Elisir: è uno sciroppo a cui viene aggiunto dal 20 al 40% di alcol a 96 gradi.

- Solidi

Amido, talco e glucosio e tutte le basi per creme, unguenti, impiastri, pomate, polveri, supposte, ecc.

Amido: Si ottiene grattugiando la patata o tagliandola a pezzi molto piccoli. Si colloca in un colino e la si irroria con acqua fredda. Le patate vengono schiacciate e il processo viene ripetuto. Il liquido ottenuto si fa decantare e il precipitato viene essiccato per evaporazione a temperatura ambiente. La polvere ottenuta, passata al mortaio, è il nostro amido. Come veicolo ha un'azione antidiarrea che non ne inibisce l'utilizzo.

Glucosio: ha una blanda azione energizzante.

Diciamo che una sostanza è sufficientemente concentrata quando il veicolo non ammette una concentrazione maggiore.

In generale le sostanze madri si possono diluire e una buona concentrazione ci permette di testare la loro azione in estesi di 1/10.000.

I liquidi vengono estesi nel modo seguente. Si preleva un millilitro di sostanza madre e lo si diluisce in 9 ml. di veicolo, ora abbiamo una soluzione 1/10. Si preleva un ml di tale soluzione e lo si diluisce in 9 ml. di veicolo. Ora abbiamo una soluzione 1/100. Continuiamo così finché non raggiungiamo la soluzione desiderata. Lo stesso vale per i solidi, utilizzando come misura il milligrammo (mg). L'estensione permette di studiare la capacità d'azione di 2 o più sostanze studiandone le azioni di intensità simile. Se il lavoro è stato fatto bene, potremmo ottenere un neutro fornendo due opposti secondo l'enneagramma.

Dinamizzazioni

Le diluizioni vengono dinamizzate agitandole manualmente o con il dinamizzatore. Qui sarà conveniente sperimentare l'effetto delle luci rosso-blu-gialle come Acceleranti, Rallentanti e Stabilizzanti durante la dinamizzazione. Allo stesso modo, è interessante indagare l'azione dei campi magnetici sul comportamento delle diluizioni.

Intendiamo per sperimentazione pura, tutto ciò che non ha una finalità operativa e che punta alla comprensione dell'interazione io-mondo, dovendo osservare proporzioni e misurazioni.

Nell'azione di qualsiasi sostanza bisogna considerare i cicli di sensibilità e/o antagonismo nell'operatore e gli effetti paradossali che da essi potrebbero derivare. Inoltre, come già accennato, in questo processo sono importanti i cicli vitali, circadiani e le disfunzioni. Dall'osservazione di questi cicli e dall'azione delle sostanze, determiniamo come Policresti quelle che agiscono sulle creste positive o negative. Resta inteso che un'azione intrapresa su un sistema dal suo centro di gravità (punto di incrocio enneagrammatico) risulterà più rapida e semplice che agire da uno dei suoi punti. Allo stesso modo, un centro di gravità di base (generale) semplificherebbe l'azione sulla macchina. Punti questi da sviluppare con la ricerca e la sperimentazione.

Consideriamo sostanza Unica quella che agisce sul centro di gravità fondamentale e quindi su tutti i centri di gravità. Le foglie del Vero Cactus e i suoi segmenti gialli, che schiacciamo e pressiamo,

hanno virtù sostanziali uniche. La spremitura viene estesa in acqua tri o penta distillata alla diluizione 1/10.000. Se si desidera un'azione ritardante, si energizza con la luce blu, se si cerca un accelerante, con la luce rossa, e se si vuole ottenere uno stabilizzante, con la gialla.

Materiali

Lavoriamo con l'intero regno vegetale, utilizzando radici, steli, foglie, frutti, semi, corteccia, fiori.

Quando possibile si utilizza sostanza fresca, ma nelle piante non annuali bisogna ricorrere all'essiccazione per averle durante tutto l'anno. L'essiccazione e la conservazione sono problemi che meritano l'attenzione dell'officiante. Si raccoglie sempre verso la prima metà della primavera o nel momento di maggiore attività della pianta. Le radici, gli steli, le foglie, i fiori, seccano al sole, coprendoli di notte. In generale la temperatura di essiccazione non deve superare i 50 gradi, con una buona ventilazione. Anche i frutti vengono essiccati al sole, ma quelli con la buccia spessa vengono spaccati (4 kg di fresco da più o meno un kg di secco). Quelli essiccati vengono conservati in un'area che è stata debatterizzata con anidride solforosa (bruciando uno stoppino di zolfo). Se si vogliono conservare a lungo gli agrumi freschi, si lavano con acqua tiepida e si immergono nel grasso fuso (anche le banane si possono conservare in questo modo). I frutti devono essere esenti da ammaccature, urti, elementi estranei e selezionati.

Strumentario

Setacci (fino al numero 400), vaso fiorentino, distillatore, tubi, provette, barattoli, lampada a raggi ultravioletti, dinamizzatore, ecc.

Metodi di estrazione

- Pressatura: la pressa deve essere di materiale inalterabile agli acidi e agli alcali (inox). Si opera stringendo il più possibile, quindi lasciandolo riposare prima di serrare nuovamente. La sostanza viene posta in piccoli pezzi.
- Triturazione: si utilizzano mortai di porcellana, ma anche di vetro o di legno. Si tritura girando sempre nello stesso senso, in senso orario (ci si può aiutare nella triturazione con palline di cristallo).
- Macerazione: si copre la sostanza con il veicolo; si controllano i gradi progressivi di concentrazione: la sostanza viene sostituita, con altra nuova, quando necessario (una volta separata la precedente dal veicolo). Quando il veicolo è saturo, viene filtrato.
- Distillazione: poco utilizzata a causa delle alte temperature. Si può collocare la sostanza sospesa al di sopra del veicolo, in palline o meno. Le rettifiche sono reiterazioni con il veicolo recuperato dal distillato precedente.
- Lisciviazione: si usa l'imbuto Buchner o un contenitore conico con sabbia. La sostanza viene posta nell'imbuto e la irroro con acqua calda (non bollente). Si ripete con una nuova sostanza tante volte fino a saturare (è il sistema del caffè).
- Decozione: porre la sostanza in acqua fredda (1 parte su 10 di acqua) e cuocere da 5 a 15 minuti dopo l'ebollizione. Si raffredda e si filtra.
- Infusione: (si pone una parte di sostanza in 10 di acqua) si scalda l'acqua fino a poco prima del bollore, quindi si aggiunge la sostanza, si mescola, si lascia riposare e poi si filtra.
- Essiccazione: è l'essiccazione della Sostanza Madre per ottenere la resina, che può essere conservata a lungo. Questa concentrazione di sostanza in resina si traduce in un aumento di potenza e di stabilità, rendendola adatta allo spostamento nel tempo e nello spazio. Ciò che si ottiene viene chiamato "estratto".

Conservazione e spostamento nel tempo e nello spazio

Le sostanze ottenute con questi metodi o dalla combinazione di due o più di essi devono essere conservate per non più di 1 anno (escluse le resine), ciclo pari a quello della pianta da cui provengono. La conservazione è favorita dall'aggiunta di acido borico dall'1 al 10%. I macerati in acqua vanno isolati dall'aria con una trappola d'olio. In genere i vasetti sono color caramello con il coperchio smerigliato, che li protegge dalla luce ma potrebbe essere necessario utilizzare vasetti di colori diversi. I vasetti riempiti si conservano in un luogo fresco e asciutto, etichettati con le indicazioni del processo da cui proviene la sostanza e la data di confezionamento.

Trattamenti

- Pillole: si utilizza una base solida (talco, amido o glucosio) che viene caricata, si aggiunge la gomma arabica e gli si dà forma con una pastigliera o mediante impasto. Si utilizzano anche francobolli (ostie) e/o capsule di gelatina.
- Polveri: si carica una base di glucosio che viene divisa tante volte quante sono le dosi da somministrare, si conserva in foglietti di carta piegati. Polveri, pillole o gocce vengono dosate in ragione di 1/10.000 per kg. del peso del ricevente al giorno.
- Pomate: si utilizza una base composta da 5 parti di vaselina, 3 parti di cera e arrotondando con glicerina. Questa base si carica con la sostanza.
- Creme: Hanno una consistenza più morbida rispetto alle pomate e per tanto la base si realizza con meno cera e più vaselina.
- Unguento: molto più morbido al tatto della crema e con un contenuto di vaselina più elevato.
- Balsami: sono oleosi, con grande penetrazione. Sono generalmente oli (di oliva) caricati.
- Impiastri: Si carica una base di bentonite. Si applica come i fanghi solforosi.
- Inalatori: sono vapori d'acqua caricata, più eucaliptolo, mentolo o anetolo che aiutano l'apertura delle vie respiratorie.
- Supposte: possono essere utilizzate le seguenti basi, da sole o in combinazione: burro di cacao, vaselina solida, glicerina solida, sapone neutro.

Tali trattamenti verranno utilizzati

- per via orale: ingestione del veicolo carico;
- per via respiratoria: inalazione di vapori o fumi;
- per via cutanea: assorbimento attraverso la pelle (generalmente le zone di maggiore irrigazione, es.: ascelle, avambracci, torace, zone erogene, ecc.).

Presentazione

la densità dovrebbe variare a seconda della specificità, ad esempio per una diversa penetrazione nella pelle, è necessario specificare un prodotto più duro o più morbido (uno sciroppo più denso aiuterà meglio l'espettorazione). Il contenitore sarà appropriato per forma, colore e volume, cioè sarà correlato al contenuto. Conterrà le istruzioni che ne definiscono l'utilizzo.

Arrotondamento

La sostanza in generale viene arrotondata con l'aggiunta di glicerina. Il "Tocco Magistrale" si riferisce a quell'aggiunta finale al prodotto che gli fa ottenere un'azione più definita. Per "Segreto d'Offizio" si intendono trucchi tecnici che facilitano un'operazione.

VI - RAPPORTO TRA FITOTERAPIA E AZIONI TERAPEUTICHE

L'attività degli stregoni e degli sciamani come medici tribali è conosciuta fin dai tempi più remoti. A noi interessa studiare questa linea ininterrotta attraverso la storia dei popoli, fino ad arrivare, passando attraverso il magnetismo di Messmer, alla cura per imposizione delle mani dei nostri giorni. Tutti questi tipi di cure, ci riferiamo a quelle vere e non a rozzi inganni, possiamo relazionarle con manifestazioni della Forza in soggetti che non controllavano, salvo alcune eccezioni, il fenomeno. Però si è sempre trattato dell'uomo come intermediario tra la Forza e il ricettore.

Questi Taumaturghi, che utilizzano la Forza con un rituale, prescrivono al ricevente alcune sostanze che aiutano l'azione energetica ed è compito della Fitoterapia preparare questi preparati secondo l'offizio.

Questo e nessun altro è il compito della Fitoterapia. Qualsiasi interpretazione deve essere considerata una deviazione grave.